

INTERROGAZIONE urgente (art.151 Reg Sen)

AL Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca

Premesso:

nelle diverse regioni del nostro Paese sono presenti 21 Istituti Superiori di Studi Musicali frequentati da quasi dieci mila studenti e in cui operano circa 700 insegnanti;

la legge 21 dicembre 1999, n. 508, recante "*Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati*", ha ridefinito il ruolo e la natura delle Accademie di belle arti, stabilendo che le stesse costituiscono, nell'ambito delle istituzioni di alta cultura, cui l'articolo 33 della Costituzione riconosce il diritto di darsi ordinamenti autonomi, il sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica;

sedi primarie di alta formazione, di specializzazione e di ricerca nel settore artistico, le Accademie e gli Istituti superiori di Studi Musicali possono svolgere correlate attività di produzione, sono dotati di personalità giuridica e godono di autonomia statutaria, didattica, scientifica, amministrativa, finanziaria e contabile, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 2003, n. 132 ("*Regolamento recante criteri per l'autonomia statutaria, regolamentare e organizzativa delle istituzioni artistiche e musicali, a norma della legge 21 dicembre 1999, n. 508*");

tuttavia, nonostante siano trascorsi 12 anni dalla approvazione della suddetta legge, l'attuazione della riforma resta incompleta per la mancata emanazione, a tutt'oggi, dei previsti decreti attuativi;

i regolamenti emanati dal 2001 ad oggi, inoltre, hanno tradito lo spirito e la sostanza della legge n. 508 del 1999;

il fallimento della legge n. 508 del 1999 è stato, dunque, determinato dalla mancata emanazione dei regolamenti attuativi, dal conseguente e ingiustificato rinvio a inopportune minute pratiche regolamentari (ordinanze, note, circolari, decreti ministeriali), che nell'arco di un decennio ne hanno del tutto svuotato il senso e il destino originario, facendo precipitare le Accademie di belle arti e gli Istituti Superiori di Studi Musicali (soprattutto quelli dotati di grande tradizione storica), i loro professori e gli studenti in una condizione di grave difficoltà e precarietà di prospettive;

la legge n. 508 del 1999 poneva le Accademie e gli Istituti Superiori di Studi Musicali sotto la supervisione dell'allora Ministero dell'università e non di quello dell'istruzione, fuggendo così ogni ombra di dubbio circa lo *status* universitario dei docenti ivi operanti;

in mancanza di provvedimento specifico, i professori delle Accademie, e degli Istituti Superiori di Studi Musicali sono abilitati ed hanno l'obbligo di conferire lauree agli studenti

non essendo stata a tutt'oggi ancora riconosciuta equipollenza e pari dignità formale del proprio titolo; in tal modo, gli allievi stanno ottenendo titoli formalmente superiori a quello degli insegnanti;

il Consiglio di Stato con proprio parere aveva delineato la linea da seguire, intervenendo per richiamare all'ordine i seguenti organi: il Ministro in indirizzo, il Governo, la Direzione generale Alta formazione artistica e musicale (AFAM);

considerato che ad oltre dodici anni dal varo della riforma, i titoli di studio rilasciati dalle accademie e dai conservatori di musica sono ancora oggi, in parte, privi di qualsiasi valore legale, in netto contrasto con la classifica internazionale stilata dall'ISCED (*International Standard Classification of Education*); il sistema internazionale di classificazione dei corsi di studio e dei relativi titoli, creato dall'UNESCO per facilitare un'analisi comparata dei vari livelli di istruzione all'interno dei sistemi di istruzione mondiali, inserisce i conservatori e le accademie italiane nel livello 5-B ossia nel livello corrispondente alla laurea e alla laurea magistrale, nell'ambito dei "Programmi specifici pratico-tecnico-occupazionali";

gli insegnanti operano in forza del contratto AFAM, come i dipendenti degli Istituti Superiori di Studi musicali;

considerato che:

gli Istituti Superiori di Studi Musicali, ex Istituti musicali pareggiati, sono finanziati interamente dagli enti locali, Comuni e Province di appartenenza territoriale;

la pesante situazione economica, i consistenti tagli, i vincoli imposti ai bilanci dagli enti locali non consentono più il regolare finanziamento degli istituti in questione, compromettendo il regolare svolgimento delle normali attività ed esponendo molti di loro al rischio di chiusura;

facilmente intuibili sono le gravi ricadute che il protrarsi di tale situazione potrebbe determinare sia sul piano occupazionale per oltre 700 insegnanti sia sotto il profilo dei diritti degli studenti coinvolti a cui di fatto verrebbe negato l'esercizio del diritto ad una qualificata istruzione musicale;

nel corso dell'ultimo anno Anci e UPI hanno richiamato più volte l'attenzione del Governo sulla questione affinché si addivenisse in tempi rapidi ad una concreta soluzione del problema; tuttavia, il Governo pur riconoscendo la fondatezza e l'urgenza della richiesta avanzata dalle associazioni non ha saputo offrire una alcuna soluzione attribuendo ciò alla difficile situazione economica in cui versa la finanza pubblica statale;

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per dare attuazione al sesto comma dell'articolo 33 della Costituzione al fine di evitare una fuorviante interpretazione della legge n. 508 del 1999 e restituire, in tal modo, alle Accademie di belle arti italiane e agli Istituti Superiori di Studi Musicali il prestigio e l'onore che la Carta costituzionale rende loro e a loro competono in virtù dell'imponente e grandiosa tradizione storica universalmente riconosciuta, che ne costituisce il fondamento, valorizzando un presente importante che si sta sgretolando nell'inerzia attuale;

se non ritenga improrogabile avviare una complessiva riforma del settore che preveda il riordino sia dei Conservatori statali che degli Istituti superiori di studi musicali (ex pareggiati) che risponda agli obiettivi di efficienza, qualità e risparmio;

se – nelle more della riforma del settore - non ritenga necessario e urgente un intervento economico da parte dello Stato che contribuisca alle spese di questi istituti, per scongiurare la reale possibilità di chiusura;

se non ritenga opportuno prevedere che gli Istituti Superiori di Studi musicali (ex pareggiati) debbano essere ricompresi tra quelli ai quali si ripartiscono gli stanziamenti previsti dall'articolo 9 c.1 della L. 508/99 e di conseguenza anche tra quelli che beneficeranno del fondo istituito al c.82 della L.n 183/2011

MARCO FILIPPI, MURA, STIFFONI, MERCATALI, ROSSI, GALLONE, FLORES,
CALIGIURI, AMATI, DONAGGIO, DE SENA, GRANAIOLA, CASOLI, PISTORIO,
PIGNEDOLI, FIORNI, MAGISTRELLI, D'AMBROSIO, AGOSTINI, MARCUCCI,
SOLIANI, NEGRI, RUSCONI, BARBOLINI, BOSONE, ADRAGNA